

L'assassinio di Aldo Moro è il tragico epilogo della folle azione delle Brigate Rosse iniziata il 16 marzo con la strage di Via Fani. Nessuno può sottovalutare la gravità della fase che l'assassinio di Moro apre: LA FOLLIA CRIMINALE DELLE BRIGATE ROSSE DA UN LATO, LA CINICA INTRANSIGENZA DEL GOVERNO E DEI PARTITI CHE AD ESSO DANNO VITA A PORTARE AVANTI QUALSIASI TENTATIVO DI SALVARE LA VITA DI MORO DALL'ALTRO, HANNO CREATO QUESTA SITUAZIONE.

Compito dei democratici, dei lavoratori, dei giovani, delle donne in questo grave momento è quello della più attenta vigilanza. È la costruzione della più ampia mobilitazione popolare per impedire il peggio: impedire cioè che l'assassinio di Moro sia usato per condurre un ancora più duro attacco alle libertà democratiche, all'agibilità politica, alla possibilità di avere ancora spazi di iniziative di organizzazione per le forze di opposizione di classe.

DEMOCRAZIA PROLETARIA NON PUÒ, COMUNQUE, NON DENUNCIARE QUELLE CHE SONO LE COSE CHE ALIMENTANO IL TERRORISMO A PARTIRE DALL'INGIUSTIZIA PROPRIA DEL SISTEMA DI POTERE COSTRUITA IN 30 ANNI DI GOVERNO DC e della violenza che la ristrutturazione capitalistica esercita su strati sociali emarginati e privi di qualsiasi prospettiva. Grandi masse di giovani non vedono alcuna soluzione ai loro problemi di non lavoro, di soffocamento e difficoltà nei rapporti umani.

LA STRATEGIA DELL'ORGANIZZAZIONE STORICA DELLA SINISTRA È RISULTATA PERDENTE IN QUANTO INCAPACE DI INTACCARE IL SISTEMA DI POTERE DC E DI DARE RISPOSTA AI BISOGNI MATERIALI E IDEALI DI VASTI STRATI PROLETARI ED IN PARTICOLARE DEI GIOVANI E DELLE DONNE.

L'aver fatto coincidere la "politica" con il sistema di potere ha spinto e spinge sempre più la gente a negare la politica e cercare la fuga dall'ingiustizia nella chiusura personale e nello scontro violento.

La disgregazione e la disperazione a cui il sistema spinge non giustifica né la strategia delle B.R. né il crimine di Via Fani né l'assassinio di Moro. Non può giustificare azioni che per il modo in cui si sviluppano ripropongono la violenza dello Stato e della borghesia, processi e pene di morte che la coscienza civile dei democratici aveva sconfitto MA SOPRATTUTTO PERCHÉ TRASFORMARE IN MARTIRI I RESPONSABILI DI QUESTO REGIME SERVE SOLO A SPOSTARE A DESTRA IL SENSO COMUNE DELLE MASSE, A GIUSTIFICARE IN NOME DELLA "LIBERTÀ", IL VIOLENTO ATTACCO AL MOVIMENTO OPERAIO.

DEMOCRAZIA PROLETARIA ribadisce pertanto la necessità della più ampia mobilitazione di massa contro le B.R., una mobilitazione che non dimentichi, sotto l'onda dell'emozione, 30 anni di malgoverno democristiano, i suoi crimini e le sue stragi, da quelle di Scelba, al luglio '60, da Piazza Fontana all'assassinio mafioso di un compagno di DP ieri in Sicilia; che quindi non perda di vista l'obiettivo fondamentale della trasformazione radicale della società italiana.

DEMOCRAZIA PROLETARIA
FEDERAZIONE DI BOLOGNA

cip Via ~~B~~olese n° 30